

ISTRUZIONE

Educatrici, coordinatrici e assistenti in piazza: il nodo di un contratto fermo da anni



Progressioni orizzontali di carriera: c'è l'accordo e la Uil Scuola firma

«Abbiamo finalmente chiuso un accordo che, per la prima volta, attribuisce progressioni economiche in relazione all'anno di maturazione dei requisiti». Lo spiega Pietro Di Fiore della Uil Scuola in una nota, ricordando anche la sua "protesta" delle scorse settimane: «Eravamo stati l'unica organizzazione sindacale a non firmare accordi in bianco e allora ci siamo rivolti al presidente e

all'assessore: raggiunto l'impegno puntuale con le direttive in Apran, abbiamo chiuso il rinnovo per la parte economica, firmando l'accordo sulle progressioni orizzontali di carriera. La nostra impuntatura ha raggiunto lo scopo nell'immediato. Resta la penalizzazione dello slittamento nelle attribuzioni di progressione per chi ha subito sospensioni disciplinari. Ricordiamo a tutte le lavo-

ratrici e i lavoratori che stiamo parlando di sanzioni disciplinari pesanti davvero, le sospensioni». Aggiunge Monica Motter: «Per noi è una grande vittoria: volevamo le progressioni orizzontali di carriera e le abbiamo ottenute». Ora, se tutto va bene, a febbraio potrebbero già arrivare gli arretrati economici e gli aumenti. A marzo le progressioni.

Personale dei nidi: in 300 a protestare

Dure critiche alla Provincia «Anni di profonde ingiustizie»

FABIO PETERLONGO

Trecento lavoratrici dei nidi, tra educatrici, assistenti e coordinatrici, sono scese ieri in piazza davanti al Palazzo della Provincia. La grande adesione ha colto di sorpresa anche gli organizzatori, dopo che la sala della Cgil che doveva ospitare l'assemblea sindacale si è riempita al doppio della capienza. Oggetto del contendere, il mancato rinnovo del contratto scaduto nel 2019 e quella che viene definita come la sistematica violazione dei parametri contrattuali da parte delle cooperative che gestiscono i nidi. Questo elemento chiama in causa anche la Provincia in quanto il settore dei nidi è regolato da una legge provinciale. Le lavoratrici tenevano sollevati alcuni cartelli scritti di getto con slogan come: «Stiamo aspettando dal 2019», «Quanto valiamo?», «Stesso lavoro, stipendi diversi». Quest'ultimo fa riferimento al differenziale nei trattamenti economici tra nidi pubblici e privati.

Sono diversi i problemi che si intrecciano. Uno fa riferimento alle educatrici che pur prive di laurea avevano conseguito il brevetto professionalizzante post-diploma "Baby Life" e che oggi si vedono scavalcate dalle neo-assunte laureate: «Non escludiamo di intraprendere nuove azioni di protesta. La Provincia da anni fa un balletto su co-

sa sia "titolo" e cosa non lo sia per accedere al lavoro di educatrice - ha spiegato **Roberta Piersanti** di Fp Cgil - Oggi viene che detto che solo la laurea è "titolo", ma così si lasciano indietro le lavoratrici con "Baby Life" che hanno esercitato questo mestiere per anni». Questo sunto viene confermato da una lavoratrice (che chiede di rimanere anonima): «Faccio questo lavoro da sedici anni ed ora mi trovo a fare da tutor a giovani neo-laureate che guadagnano più di me. Siamo arrivate a farci la guerra tra noi, è profondamente ingiusto - riferisce - Vorremmo riuscire a coinvolgere anche i genitori in questa battaglia, ne va del benessere educativo dei loro figli piccoli». Un altro punto di frizione è quello del personale non educativo, le assistenti che seguono le incombenze quotidiane dei bambini e predispongono gli spazi. Vengono spesso assimilate contrattualmente al personale delle pulizie, mentre riferiscono d'aver interazioni costanti e significative con i bambini: «Veniamo assimilate al personale delle pulizie e ci viene detto che i bambini non li vediamo mai, è una bugia - riferisce un'assistente la cui età è sulla sessantina d'anni - È un lavoro molto faticoso, molte di noi non sono più giovani e non viene riconosciuto come usurante». Infine, il problema delle coordinatrici interne, alle quali non viene riconosciuto il trattamento contrattuale previsto,



ma semplicemente quello di educatrici, anche qui penalizzando le competenze maturate. **Ermanno Ferrari**, di Fisascat Cisl, ha esortato la Provincia, la Cooperazione e la Federazione Cooperative ad aprire un tavolo con le lavoratrici: «Ci dicono che c'è un tavolo aperto, ma non è vero, le ultime trattative risalgono al 2020, poi non ci

siamo più ritrovati. È importante che le lavoratrici diano forza ai sindacati, perché il nostro peso è la loro forza durante i negoziati».

Luigi Diaspro, segretario generale di FP Cgil, critica la politica provinciale per l'"amnesia" sul fronte asili nido: «Si parla tanto di politiche in favore della natalità, ma si ignorano temati-

“ SINDACATO /1

Ci dicono che c'è un tavolo aperto ma non è vero: sono tantissime le lavoratrici scontente e questo ci dà forza

Ermanno Ferrari (Cisl)

“ SINDACATO /2

La giunta parla di politiche per la natalità ma poi ignorano le persone che lavorano: i nidi sono ben più importanti dei bonus

Luigi Diaspro (Cgil)

Un momento della protesta di ieri: l'adesione all'assemblea è stata massiccia (Foto Alessio Coser)

che come questa. I nidi sono davvero importanti per le famiglie, ben più che i bonus bebè». **Lamberto Avanzo**, segretario Fisascat Cisl, ha voluto dare un messaggio di fiducia: «Nelle prossime settimane parleremo con la Federazione delle Cooperative, per trovare un alleato e trattare con più forza con la Provincia».